

Il piano decennale dell'edilizia approvato dal Senato

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Presi con le « bustarelle » due professori dell'anonima promozioni

A pag. 5

Una intervista a « Repubblica » del compagno Enrico Berlinguer

L'identità del PCI

« Noi vogliamo arrivare a realizzare nell'Occidente europeo un assetto economico, sociale, statale non più capitalistico, ma che non ricalchi alcun modello e non ripeta alcuna delle esperienze socialiste finora realizzate, e che non si riduca a esumare esperimenti di tipo socialdemocratico che si sono limitati alla gestione del capitalismo. Noi siamo per una terza soluzione »

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato al giornale « La Repubblica » una intervista...

BERLINGUER — Se con il termine leninismo (o con la locuzione « marxismo-leninismo ») si vuole intendere una specie di manuale di regole dottrinali staticamente concepite, un blocco di testi irrigiditi in formule scolastiche, che si dovrebbero applicare acriticamente in ogni circostanza di tempo e di luogo...

Segno che voi lo considerate una dottrina compiuta. Lei, dunque, onorevole Berlinguer, quando parla di capacità di aggiornamento e di rinnovazione del suo partito...

BERLINGUER — Quella parte dello Statuto è rimasta come fu compilata molti anni fa, e quindi la formulazione di quel comma dell'articolo 5 è inadeguata, può far pensare all'esistenza di un « marxismo-leninismo » come ad un corpo dottrinale immobile e concluso...

ROMA — Approvazione a grande maggioranza, ieri alla Camera dei deputati, della legge di amnistia e indulto. Il provvedimento è stato, con messaggio urgente, trasmesso al Senato...

ROMA — Questo provvedimento va visto in stretta connessione con più generali misure di riforma e costituisce un avvio ad una nuova strategia penale...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

ROMA — All'interno del Partito socialista si è aperta una discussione sulla questione delle Giunte Locali...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

D. — Sta di fatto, però, che nello statuto del vostro partito c'è l'articolo 5, che annovera fra i doveri del militante lo studio e l'applicazione degli insegnamenti del marxismo-leninismo.

D. — Lei è leninista? Il PCI è leninista?

D. — Ma insomma siete leninisti o non lo siete? Non è una curiosità personale, è un problema con il quale dovette confrontarvi oggi.

D. — Anche il Lenin del centralismo democratico? Lei che ha sofferto il dibattito politico e il dibattito organizzativo all'interno del partito e nella società socialista?

Dopo l'intervista di Aniasi

Dibattito nel PSI sulle Giunte locali

ROMA — All'interno del Partito socialista si è aperta una discussione sulla questione delle Giunte Locali...

ritutto di ogni discriminazione a sinistra; 2) osserva che nelle Giunte locali è stato accumulato un patrimonio di « capacità e di saggezza che nessuno può assumere la responsabilità di disperdere »...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

Con un documento della Direzione

Caso Moro: il PRI chiede l'inchiesta

ROMA — Il PRI è favorevole a che il Parlamento compia un'indagine sulla tragica vicenda del sequestro e dell'assassinio del dottor Moro...

ROMA — Il PRI è favorevole a che il Parlamento compia un'indagine sulla tragica vicenda del sequestro e dell'assassinio del dottor Moro...

BERLINGUER — Un momento, distinguamo. E' vero che una limitazione del dissenso interno comincia a verificarsi nella parte finale della vita di Lenin...

Christina Onassis sposa a Mosca

MAPUTO — L'attacco sferrato all'alba di domenica dai razzisti rhodesiani contro il territorio del Mozambico...

Secondo le fonti ufficiali mozambicane, gli attacchi sono stati effettuati da razzisti rhodesiani...

Secondo le fonti ufficiali mozambicane, gli attacchi sono stati effettuati da razzisti rhodesiani...

Secondo le fonti ufficiali mozambicane, gli attacchi sono stati effettuati da razzisti rhodesiani...

Secondo le fonti ufficiali mozambicane, gli attacchi sono stati effettuati da razzisti rhodesiani...

Decise dal governo in una contrastata riunione

Prime parziali misure per le aziende chimiche

Si tratta di un disegno di legge che passerà subito all'esame del Parlamento — Prevede la nomina di commissari — Proposta la rosa per il consiglio della Cassa per il Mezzogiorno

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...

ROMA — Per la crisi chimica, in questi giorni si era parlato di due provvedimenti, ma il consiglio dei ministri ieri ne ha varato uno solo...



Domani senza aerei

Lo sciopero di 12 ore (dalle 12 alle 24) del personale di terra dell'Alitalia, Al e Aeroperi, comincia in programma per domani...

Il sanguinoso attacco militare compiuto congiuntamente dai regimi razzisti

Anche l'aviazione sudafricana contro il Mozambico

Ha partecipato al bombardamento di obiettivi civili in due province - Ritirate le forze d'invasione - I rhodesiani annunciano la distruzione di dieci campi profughi - Una sfida all'Africa

MAPUTO — L'attacco sferrato all'alba di domenica dai razzisti rhodesiani contro il territorio del Mozambico...

Secondo le fonti ufficiali mozambicane, gli attacchi sono stati effettuati da razzisti rhodesiani...

Secondo le fonti ufficiali mozambicane, gli attacchi sono stati effettuati da razzisti rhodesiani...

Secondo le fonti ufficiali mozambicane, gli attacchi sono stati effettuati da razzisti rhodesiani...

Secondo le fonti ufficiali mozambicane, gli attacchi sono stati effettuati da razzisti rhodesiani...

Secondo le fonti ufficiali mozambicane, gli attacchi sono stati effettuati da razzisti rhodesiani...

Sposa con Sergei Kauzov

«Si» a Mosca della figlia del «pirata»

Una cerimonia di 10 minuti - In un opuscolo il padre di Christina è descritto come un fauno dalle mani rapaci



MOSCA - Gli sposi all'uscita del «Palazzo dei matrimoni»

Dalla nostra redazione

MOSCA - Christina Onassis, 28 anni, erede plurimiliardaria dell'impero dell'armatore greco Aristotele Onassis, ha sposato un cittadino sovietico, Sergei Kauzov, 40 anni, funzionario che dirige la divisione Trasporti del ministero del commercio estero. La cerimonia a Mosca è stata semplice e discreta, nonostante il mondo dei giornalisti stranieri fosse a rumore dopo che le radio occidentali avevano anticipato data e luogo. Ma all'insediamento, nel «Palazzo dei matrimoni» di via Gribojedova - una delle zone della vecchia Mosca ottocentesca caratterizzata da giardini in cui si susseguono a formare un mare di verde - si ritrovano coi giornalisti solo alcuni passanti incuriositi che continuano a ripetere «ma chi è questa Onassis? perché tanto rumore?». Alle dieci in punto una grossa auto gialla - una Chevrolet con la targa diplomatica della Grecia - si ferma dinanzi al Palazzo, dove di regola si celebrano i matrimoni civili tra sovietici e stranieri. Lei, in abito violaceo, ampia scollatura, abbinatissima, scende per prima. Giornalisti e fotografi cercano di farsi avanti ma vengono respinti gentilmente. Poi lo sposo, Sergei, in abito nero rigato, si fa incontro al piccolo gruppo di amici che lo attendono, sorride, e quindi, al braccio di Christina entra nel palazzo. Di seguito la moglie dell'ambasciatore greco a Mosca (giunta con l'aiuto di rappresentanza), la madre dello sposo Maria Sergeevna, il padre e due giornalisti della Nostri. La cerimonia dura appena dieci minuti. Poi la coppia esce e si infila in un'auto Volga targata Mosca: lo sposo cerca più volte di mettere in moto l'auto, ci riesce dopo molti tentativi e poi parte sorridente. Si fa sapere intanto che la sposa terrà una conferenza stampa nell'albergo Interst: i giornalisti preparano domande di silur lo facciano. Soprattutto di carattere economico tenendo conto del fatto che la flotta Onassis è, nel settore del petrolio, una delle più importanti del mondo, direttamente in concorrenza con quella sovietica. Non solo: si pensa anche all'insediamento della Onassis nella società sovietica dal momento che per le leggi dell'Urss il problema, tanto per fare un esempio, della separazione dei beni non esiste, almeno nelle forme occidentali. Si fa presente anche che la Onassis avrebbe intenzione di restare nell'Unione Sovietica, come la legge consente in caso di matrimonio. Vorrebbe continuare a dirigere da Mosca il suo impero privato. Di qui l'interesse dei giornalisti. L'albergo, nel giro di pochi minuti viene bloccato e l'ingresso riservato solo ai clienti. Agenti dei servizi di sicurezza (che già hanno pattugliato la zona del palazzo dei matrimoni) si trasferiscono nella hall dell'Interst: giornalisti e fotografi entrano in una saletta riservata al conferenziere stampa. Tutto sembra pronto: sui tavoli fiori bianchi e rossi, intorno piccole telecamere a

circuito interno, registratori e lampade ad arco. L'attesa dura pochi secondi fino a quando una donna, in rappresentanza dell'albergo e a nome della «signora Kauzov», dice che la conferenza è annullata secondo il volere degli sposi. Non fornisce altre spiegazioni. Non resta che fare congetture e lasciare in bianco lo spazio riservato alla «curiosità» economica. Si parlerà solo della storia di questo amore tra la miliardaria greca e il funzionario sovietico nato due anni fa a Parigi durante le trattative che l'URSS conduceva per l'acquisto del grano dagli Stati Uniti e, più precisamente, per stabilire il tipo di navi che dovevano garantire il trasporto. Kauzov rappresentava appunto l'URSS e Christina la flotta Onassis. La trattativa del grano andò in porto molto bene a favore dell'URSS. Fu - dicono le cronache mondane - un colpo di fulmine. Christina aveva già avuto due esperienze matrimoniali poco fortunate, lui decise subito di divorziare per accelerare il matrimonio con la giovane ereditiera.

Di fronte a queste nozze si rivedono l'interesse dei socialisti per la famiglia Onassis: si corre a ricercare nelle brochure una piccola brochure uscita anni fa, intitolata «Odissea di Aristotele Onassis». Nell'opuscolo (autore: Arkadi Butliak; edizioni Politisdat, tratta 200 mila copie, prezzo 100 rubli) veniva descritta la vicenda del «cras greco» come veniva chiamato l'armatore disegnatore in copertina: un fauno dalle mani rapaci che esce dalla prima di una nave con sulle spalle il simbolo di prati, il teschio con la ossa incrociate e sulla tonda scaglia di dollari Onassis - si leggeva - «è un affarista avido e crudele, un tipico imperialista. L'unico suo credo è quello che il denaro non ha odore». In 82 pagine l'intera vicenda dell'armatore: dall'arrivo in Italia nel 1924, alla sua partecipazione alla guerra di Abissinia, all'appoggio dato alla Germania di Hitler sino al suo impegno a fianco dei colonnelli greci. Della famiglia e, in particolare, della figlia allora piccolissima, pochi particolari. L'autore ricorda solo che Christina, a sei anni chiese al padre: «Papà, perché non compri un'isola?». E l'autore del libro, a commento, scriveva: «Ecco, nelle famiglie di multimiliardari, queste sono le domande che fanno i bambini».

«Si» a Mosca della figlia del «pirata»

Carlo Benedetti

L'intervista del compagno Berlinguer

(Dalla prima pagina)

unitariamente, disciplinatamente. E si badi che un conto è l'applicazione corretta di questo centralismo democratico in un partito di quadri, quale era il partito bolscevico, e un altro conto è la sua applicazione in un partito di massa, quale è il nostro, nel quale è strutturalmente più vasta la dimensione e l'articolazione democratica, e dove ogni militante non solo può esprimere il suo pensiero ma può chiedere che, nelle istanze statutarie, su una sua proposta si voti e si decida democraticamente, cioè a maggioranza.

D. - Lei, dunque, non rinnega Lenin... BERLINGUER - Ma per carità! Voglio aggiungere però che la mia non vuol essere né deve essere intesa come una risposta manichea o apologetica per partito preso. Noi comunisti italiani abbiamo una nostra peculiarità, una nostra elaborazione teorica etico-politica, una nostra propria storia. Da quando siamo nati nella nostra esperienza, nella nostra analisi e ricerca, nelle nostre battaglie, Lenin ha un suo posto, e assai rilevante, ma tutt'altro che esclusivo e tutt'altro che dogmatico. Chi ci chiede di emettere condanne o di compiere abiezioni nei confronti della storia e in particolare della nostra storia ci chiede una cosa che è al tempo stesso impossibile e sciocca. Non si rinnega la storia; né la propria, né quella degli altri. Si cerca di capirla, di superarla, di crescere, di rinnovarsi nella continuità.

I passi avanti nell'adeguamento e aggiornamento della nostra linea e condotta politica li abbiamo compiuti non rompendo con il nostro peculiare passato, non separandoci dal nostro retroterra, non recidendo le nostre radici, non facendo il vuoto alle nostre spalle, bensì sviluppando il grande, irrinunciabile patrimonio teorico e ideale accumulato in ventotrentanni di lotte dei movimenti rivoluzionari nati nel Manifesto dei comunisti, impegnandoci nello sforzo di aderire a ogni piega della realtà italiana, di comprendere e di trasmettere il senso e la direzione della nostra storia nazionale, di esprimere, nei nuovi tempi, il meglio delle nostre tradizioni culturali e umanistiche. Diego Machiavelli? Se le repubblicane e le sette (cioè i partiti odierni) non si rinnovano, non durano. E il modo di rinnovarle è di ricondurre verso i principi loro».

Il nostro leninismo

D. - Lei ha detto poco fa che la domanda sul nostro leninismo è pretestuosa... BERLINGUER - Personalmente la ritengo provocatoria. D. - Perché? BERLINGUER - La verità è che si teme che la presenza di questo partito comunista italiano modifichi i vecchi equilibri di potere della nostra società e nel nostro Stato, che l'ingresso della classe operaia nelle istituzioni (e fino ai massimi livelli) delle gerarchie è sempre stata tenuta lontana con ogni sorta di violenze legali e illegali, liquidi vecchi e nuovi privilegi. Per impedire che si compia questo processo, che nonostante tutto è molto avanzato, si ricorre al tentativo di esorcizzare il partito comunista. Gli si vuole fare l'esame di democrazia. Ed ecco allora le domande sbagliate. In realtà i nostri esaminatori vogliono sentirsi dire da noi che il nostro partito, perché comunista, non è legittimo. In altri paesi il partito comunista è stato messo fuori legge; si vorrebbe che qui lo mettessimo fuori legge noi stessi. Ci si vorrebbe sentir dire: ci stiamo sbagliati a nascerne, attività la socialdemocrazia, una forma di progresso politico e sociale. Allora i nostri esaminatori ci direbbero soddisfatti: la risposta è esatta, sciogliete il partito e tornatevene a casa.

D. - Onorevole Berlinguer, chi sono i vostri esaminatori? BERLINGUER - Per molti anni è stata soprattutto la DC ad arrogarsi quei ruoli, e la parte più reazionaria della borghesia italiana, assieme a quelle centrali internazionali che avevano l'Italia sotto tutela. Debbo dire che da qualche tempo il gruppo dirigente democristiano ha un po' attenuato, senza tuttavia abbandonarla, questa sua vocazione esaminatrice, ed anche gruppi importanti della borghesia produttiva vedono le cose con occhi più attenti. Restano, forti, quanto indubitabili, i internazionali. E c'è ora una neo-voce che fa l'esame da parte dell'attuale gruppo dirigente del partito socialista italiano. Questo è un fatto nuovo. Non esito a dire che è un fatto preoccupante.

D. - Come lo spiega? BERLINGUER - Oh, lo

spiego e lo capisco. Il partito socialista ha fatto i suoi errori e li ha pagati cari. Era una grande forza della sinistra italiana; ancora nel '46 era il primo partito della sinistra. Poi ha registrato un declino mentre noi siamo andati avanti. Le ragioni sono varie, ma alcune risalgono ad anni lontani. Il socialismo italiano, l'ho già accennato, non ha costruito una sua cultura, un'identità autonoma dalle correnti borghesi, né una sua autonoma strategia di classe. È stato un possente movimento che, cent'anni fa, risvegliò per primo la coscienza dei proletari e mise in moto un grande processo di liberazione umana e politica. Questa è la sua grandezza. Purtroppo - nonostante i pur notevoli singoli apporti culturali e politici - mancò al Partito una elaborazione teorica adeguata. Sul piano culturale esso visse, come dire, di ripporto, ecletticamente mescolando positivismo, riformismo, anarcosindacalismo, massimalismo. Ma c'è anche una peculiarità radicata nel socialismo italiano: una sua forte positività, rispetto agli altri partiti socialisti dell'Europa occidentale. Esso non si identificò mai con le socialdemocrazie europee di tipo tedesco o inglese.

D. - Si ha la sensazione che lei negli ultimi tempi abbia messo parecchia acqua nel suo vino del compromesso storico... BERLINGUER - Nessuna acqua. Il compromesso storico è stato volutamente scambiato per qualche cosa che non è mai stato. S'è detto: il Pci vuole mettersi d'accordo con la DC e schiacciare tutte le altre forze politiche. Non abbiamo mai pensato ad una scempiaggine di questo genere. In realtà, si è costruito un bersaglio di comodo per sparargli contro.

D. - Onorevole Berlinguer, può finalmente spiegare il compromesso storico con poche e chiare parole? BERLINGUER - Ecco. Noi siamo certi che l'Italia è un paese che ha bisogno di grandi trasformazioni, sociali, economiche, politiche; un rinnovamento profondo delle strutture, delle morale pubblica, dell'organizzazione sociale. È impossibile iniziare e condurre avanti queste trasformazioni senza l'accordo delle grandi forze sociali (operai, borghesia produttiva, contadini, masse giovanili, femminili) e politiche (comunisti, socialisti, cattolici, laici). Questa corresponsabilità storica non vincola necessariamente tutti a partecipare alla maggioranza e al governo. Sono possibili di volta in volta formule politiche, coalizioni di governo e maggioranze diverse. Purché rimangano quella comune responsabilità, quella solidarietà nazionale, quello sforzo di comprensione reciproca e di purificazione reciproca, e purché soprattutto rimanga l'impegno comune di trasformare il paese. Questo è il compromesso storico. E per questo affermo che chi è contro il compromesso storico talvolta nasconde, più o meno consapevolmente, un pregiudizio anticomunista e il desiderio che il processo di trasformazione non avvenga, o non sia così profondo e radicale come secondo noi necessario.

Domanda pretestuosa

Guardando alla fase dopo la Liberazione, il PSI, dopo un periodo di stretti rapporti unitari con noi, poi rivendicò un'autoautonomia che nessuno gli aveva insidiato, e successivamente, lungo questa linea, giunse ad un compromesso con la DC, che ci costarono una seria perdita di consensi e di forza politica. Questa esperienza indusse i compagni socialisti a compiere delle correzioni. Ma da qualche mese in qua, si direbbe che il PSI tende a diventare il punto di riferimento di un'area neo-liberale neo-socialdemocratica ed anche revisionista. Staremo a vedere dove tutto questo porterà. Ma certo non siamo indifferenti. Il partito socialista è tuttora un grande partito delle classi lavoratrici e, se si rafforza, è la sinistra italiana che si rafforza. Se però essa rompe l'unità della sinistra, è la sinistra che si indebolisce. E gli accudire. Non vorremmo che accadesse di nuovo.

D. - Il partito socialista sostiene che all'interno della sinistra i rapporti di forza debbono mutare... BERLINGUER - È un suo diritto auspicarlo. Non è questo che ci preoccupa. Noi vorremmo, però, che la crescita del partito socialista coincidesse con un rafforzamento complessivo, generale della sinistra, e quindi con un rafforzamento della sua azione, mentre ci pare che alcuni compagni socialisti pensino solo a una redistribuzione all'interno della massa dei voti di sinistra. Sarebbe che i compagni del PSI si preoccupano assai poco di quest'aspetto della questione, di un rafforzamento generale di tutta la sinistra, aspetto che è invece quello essenziale.

D. - Alcuni socialisti affermano che non è opportuno partecipare a governi di larga coalizione, ma non ad uno schieramento di alterna di sinistra che si ponga come forza di governo. Le loro domande sul leninismo nascono da questa analisi... BERLINGUER - Ho già detto che la questione della nostra «legittimità» democratica è un pretesto. Potrei aggiungere che cinque anni di storia del Pci di antifascismo, di lotte democratiche, sono prove di esame superate a pieni voti, sulle quali non si discute. A proposito delle socialdemocrazie europee potrei ricordare che anch'esse hanno avuto pagine nere. La socialdemocrazia francese fece la guerra d'Indocina, quella d'Algeria e lo sbarco a Suez. Si tratta di fatti accaduti nell'ultimo ventennio. Lasciamo andare la debolezza della proposta dell'alternativa di sinistra non dipende dal fatto che esiste in Italia un partito comunista più forte di quello socialista.

Il partito socialista

D. - Il Pci, però, ne ha anche pagato alcuni prezzi... BERLINGUER - Lei si riferisce evidentemente alle recenti elezioni amministrative. Il 14 maggio, in effetti, abbiamo avuto perdite sensibili: si era all'indomani della morte di Moro. L'emozione era grande e diede luogo a un aumento dei voti alla DC; inoltre, i luoghi dove si votò erano in gran parte al Sud dove lo scarto fra elezioni politiche e amministrative è stato sempre per noi notevole. Nella tornata del 25 giugno i risultati sono stati già diversi. Ma non mi nascondo che i risultati delle amministrative parziali e dei referendum inducono a meditare e ci hanno indotto, infatti, a compiere un esame critico e auto-critico.

D. - Perché? BERLINGUER - Perché abbiamo lasciato, per qualche tempo, che il nostro leninismo verso la maggioranza offuscasse la nostra critica verso il governo e verso la DC. E poi perché siamo stati e siamo tuttora - come lei ha scritto varie volte - "in mezzo al guado", cioè a metà strada tra l'opposizione e il governo. Ma questa non è una nostra colpa: in mezzo al guado c'è tutto il paese.

D. - Questa fase è finita? BERLINGUER - La questione della nostra partecipazione al governo resta aperta. È finita, comunque, la fase "eccezionale" dell'emergenza; il rapimen-

to e la morte di Moro, quei giorni tremendi in cui, assieme ai dirigenti della DC, del PRI e di altri partiti, ci siamo assunti la responsabilità di rispondere con fermezza all'attacco dei terroristi contro la Repubblica; e poi la prova dei referendum; e poi il Quirinale. Ora si è aperta un'altra fase, quella dell'attuazione del programma di governo. C'è il problema del Mezzogiorno, di Napoli, dell'occupazione, dei giovani, del risanamento della finanza pubblica. Saremo estremamente rigorosi ed esigenti su questi punti. Il governo sa che, se il programma non sarà attuato nei tempi e con i contenuti concordati, noi siamo pronti ad uscire dalla maggioranza. Se qualcuno pensa che stiamo nella maggioranza tranquilli e contenti perché in quella compagnia ci «schiagiamo», o che abbiamo «chegliato» i suoi calcioni. Stiamo nella maggioranza per senso di responsabilità verso il paese e perché siamo consapevoli che il nostro contributo è importante; ma non ci reterremo se vedessimo che essa non fosse all'altezza dei compiti e degli impegni per i quali è stata costituita.

D. - Il 1979 sarà l'anno dell'Europa. E lei ha detto nell'ultima riunione del comitato centrale, che il Pci ha fatto una scelta europea definitiva. Lo conferma? BERLINGUER - Lo con-

Le recenti elezioni

D. - Onorevole Berlinguer, ma nell'Europa occidentale c'è ancora il capitalismo? Il Pci vuole sempre liquidare il capitalismo? BERLINGUER - La risposta è sì. Noi vogliamo arrivare a realizzare qui, nell'Occidente europeo, un assetto economico, sociale, statale non più capitalistico, ma che non ricalchi alcun modello e non ripeta al-

za, il commercio di medicinali, quasi o di alimenti no ci il rialzo fraudolento dei prezzi sul mercato, l'assurdo, qualche delitto previsto dal codice penale di pace (ma una serie di casi, i più seri, sono stati ricompresi nel provvedimento di amnistia). L'inquanto non solo delle acque ma anche dell'aria e della terra, la detenzione abusiva di armi, la violenza carnale e gli atti di libidine violenta, le lesioni gravi per violazioni delle norme antinfortistiche, ecc.

REATI EDILIZI - Par impegna a distrarre molti problemi taluni dei quali di estrema delicatezza, la Camera ha continuato a tenere d'occhio quel che dietro le quinte accadeva attorno ad un aspetto qualificante del provvedimento: la esclusione dall'amnistia dei reati connessi alla colata di reati come l'urbanistica ed edilizia. Il testo del governo, con un voto di maggioranza, concedeva ampia di screezione al magistrato nel determinare la rilevanza delle violazioni ai fini della concessione o meno dell'atto di clemenza. La commissione aveva l'altra sera cercato di ridurre questa area di discrezionalità con una soluzione che però lasciava tutti insoddisfatti. La ricerca di un'intesa, nelle prime ore, non aveva fruttato.

ESCLUSIONI DALL'AMNISTIA - Sono in ogni caso esclusi dal beneficio i delinquenti abituali o professionali e coloro che siano stati colpiti da misure di prevenzione o che negli ultimi dieci anni abbiano riportato condanne a pene detentive superiori ai due anni o che comunque ed in qualsiasi periodo abbiano riportato condanne superiori ai cinque anni. Nel calcolo delle pene si calcolano quelle per le quali sia intervenuta l'arbitrarietà dei reati, e tanto per altre amnistie, di alcune condanne per reati militari (diserzione, resistenza).

Sono esclusi alcuni reati - i tipi per l'allarme e la protesta che suscitano fra i cittadini - la corruzione, il peculato salvo il reato di distruzione nell'ambito dell'amministrazione, il falso giuramento e la falsa testimonianza.

(Dalla prima pagina) fallimento, viene trasmesso al ministro dell'Industria, il quale non prima di dieci e non oltre venti giorni dalla comunicazione nomina un commissario che sostituisce l'imprenditore. Nei primi dieci giorni, come si è detto, si lascia spazio per l'intervento del consorzio di istituti di credito, al quale il ministro della Giustizia affida i compiti, che la legge assegna al commissario. A questo ultimo spettano la gestione ordinaria e straordinaria, ma immediatamente spetta la preparazione di un piano di risanamento, con il quale il commissario, a fronte delle banche che finanziavano l'impresa, vende (dal momento che nella gestione commissariale vengono coinvolte anche le società controllate, collegate e «controllanti») di quelle per le quali si è aperta la procedura fallimentare. Fatto il piano di risanamento, esso viene presentato al Tribunale ed ai creditori, che possono anche non accettarlo; in tal caso si riapre la procedura fallimentare, cosa che avviene anche se il commissario,

fermo. Sappiamo che il processo di integrazione europea viene condotto almeno per ora, prevalentemente da forze e da interessi ancora profondamente legati a strutture capitalistiche che noi vogliamo trasformare. Sappiamo che l'integrazione sovranazionale, condotta e guidata da quelle forze, pone vincoli al processo di trasformazione nazionale. Questa è la ragione, tutt'altro che trascurabile, per la quale, per esempio, i comunisti francesi ed anche i socialisti francesi guardano con molte riserve alla accelerazione del processo di unità monetaria, economica e politica della Comunità europea. Ma noi riteniamo che comunque bisogna spingere verso l'Europa e la sua unità e che la sfida che questo obiettivo comporta vada accettata, portando la lotta di classe, democratica e rinnovatrice, a livello europeo e a coscienza europea.

una delle esperienze socialiste sinora realizzate e che, al tempo stesso, non si riduca a esumare esperienze di tipo socialdemocratico, i quali si sono limitati alla gestione del capitalismo. Noi siamo per una terza soluzione, la quale è richiesta proprio dalla impossibilità di accontentarsi nella situazione mondiale odierna.

D. - Volet liquidare il capitalismo. E la democrazia? BERLINGUER - Proprio per salvare la democrazia, per renderla più ampia, più forte, più ordinata possibile bisogna superare il capitalismo. L'esperienza storica - quanto meno dagli anni '20 in poi - sta a dimostrare che la conquista, la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia sono stati e sono frutto di una lotta che ha per protagonisti la classe operaia, i lavoratori, i loro partiti di classe, e i comunisti in prima fila. E ciò perché sono state le forze capitalistiche e borghesi che, per conservare il loro dominio, non hanno esitato a frenare, a limitare, ad amputare, a svuotare - e, con i facsimili, a distruggere - la democrazia. E, oggi, la crisi profondissima in cui versa non tutte le società del capitalismo cosiddetto "maturo", mostra a quali propositi di dissoluzione anarchica di disgregazione corporativa sia il sottoposto la democrazia, a quali peri-

coli di avventure autoritarie reazionarie sia esposta. Essere coerentemente anticapitalisti vuol dire anche essere coerentemente democratici. Ecco perché oggi, secondo noi, la democrazia è una irrinunciabile e inalienabile conquista della classe operaia. E qui c'è uno sviluppo e un superamento di un aspetto del leninismo, almeno come esso è stato nell'ottobre '17 e negli anni successivi. Lenin concepì la lotta per la democrazia come una lotta che anche il proletariato doveva fare sino in fondo, ma che rinvitava pur sempre nell'ambito di una lotta per portare a compimento la rivoluzione borghese. Per noi, invece, la democrazia (compresa la libertà cosiddetta "formale" che furono, inizialmente, conquiste della borghesia) è un valore che l'esperienza storica dimostra essere universale e permanente e che per conseguenza la classe operaia e i partiti comunisti, lo vogliono proprio e devono affermare anche nell'edificazione di una società socialista. Così, in ogni caso, la costituzione e vogliamo affermare noi comunisti italiani: del resto questa non è una scelta di ora, né è una verità scoperta adesso, ma da decenni l'abbiamo proclamata non a parole ma con l'esempio di fatti e fatti comunisti, con il sangue, nelle varie fasi, nelle montagne con l'espresso partitico. Per questo non abbiamo esami da passare.

dall'amnistia, rinvolti a medicare l'ordinamento statale della provincia di Bolzano. La legge prescrive peraltro che l'indulto viene rivisto di affanno qualora che non abbia scalfito commista entro 5 anni un delitto colposo represso, condanna non inferiore a sei mesi.

AMNISTIA E AZIONE CIVILE - Il provvedimento realizza infine una adeguata tutela della parte civile, prevedendo che l'eventuale assegnazione di una somma a titolo provvisorio nei reati da circolazione stradale resti ferma, perché viene iniziato tempestivamente giudizio in sede civile. Inoltre, per tutti i reati per i quali sia applicata l'amnistia, il processo procederà per i capi della sentenza che riguarda gli interessi civili.

Intorno alle 17 sono cominciati le dichiarazioni di voto. A favore hanno parlato Garani (DC), che ha insistito sul rapporto amnistia/depennazione pena alternativa, Preti (PSDI), il repubblicano Mammi (per i limiti e soddisfacimento contenuti) e il socialista De Mita (PSI). Questi ha detto che il provvedimento mette profondamente sulla politica giudiziaria. L'ipotesi dei socialisti sulle ragioni che hanno determinato il voto del provvedimento restano. Il risultato è però positivo. Testa ha anche criticato il comportamento del favorevole Pannella a favore del MSI. Guido Mannarini ha dipinto di sinistra: «Grande merito del partito di maggioranza interviene come vola di sfogo al dissenso della giustizia. Diviene però un poragelico il voto di una nuova legislazione penale e di quello della riforma nella fase delle penne alternative».

Contro il liberale Costa il democristiano Galasso, il democristiano Gamberi di Camera ha respinto un emendamento della SPD e l'ammnistia a parole del capo di governo, il ministro Tronchetti, per l'esclusione di reati di natura fascista. Il radicale Pannella anche a nome di Democrazia proletaria. L'astensione del gruppo del Pci di Manca e la sua partecipazione all'onorevole Luciano Castellani.

stati, e sempre che non assista lesione degli interessi pubblici (civili, idrogeologici, paesaggistici, archeologici) o della salute e incise pubbliche.

Anche questo testo, per fra molti apprezzamenti, suscita qualche riserva. Il compagno spagnolo, a nome del gruppo comunista, rilevava che il risultato, nella particolare situazione, poteva ritenersi positivo, anche se per i comunisti non del tutto soddisfacente.

Altra tensione determinata dalla decisione dei democristiani di mantenere almeno parte del loro articolo, che ad avviso dei più contenuta in sé una misura perentoria, a copertura di incerti provvedimenti comunisti. La DC appariva isolata, e prevedeva quindi ritirare la proposta.

L'articolo sui reati edilizi veniva così approvato a grande maggioranza. Seguiva l'esame di alcuni ordini del giorno, che impegnano il governo a provvedere sulla materia a rendere meno onerosi e meno tenui, le norme che colpiscono le speculazioni.

Intorno alle 17 sono cominciati le dichiarazioni di voto. A favore hanno parlato Garani (DC), che ha insistito sul rapporto amnistia/depennazione pena alternativa, Preti (PSDI), il repubblicano Mammi (per i limiti e soddisfacimento contenuti) e il socialista De Mita (PSI). Questi ha detto che il provvedimento mette profondamente sulla politica giudiziaria. L'ipotesi dei socialisti sulle ragioni che hanno determinato il voto del provvedimento restano. Il risultato è però positivo. Testa ha anche criticato il comportamento del favorevole Pannella a favore del MSI. Guido Mannarini ha dipinto di sinistra: «Grande merito del partito di maggioranza interviene come vola di sfogo al dissenso della giustizia. Diviene però un poragelico il voto di una nuova legislazione penale e di quello della riforma nella fase delle penne alternative».

Contro il liberale Costa il democristiano Galasso, il democristiano Gamberi di Camera ha respinto un emendamento della SPD e l'ammnistia a parole del capo di governo, il ministro Tronchetti, per l'esclusione di reati di natura fascista. Il radicale Pannella anche a nome di Democrazia proletaria. L'astensione del gruppo del Pci di Manca e la sua partecipazione all'onorevole Luciano Castellani.

Intorno alle 17 sono cominciati le dichiarazioni di voto. A favore hanno parlato Garani (DC), che ha insistito sul rapporto amnistia/depennazione pena alternativa, Preti (PSDI), il repubblicano Mammi (per i limiti e soddisfacimento contenuti) e il socialista De Mita (PSI). Questi ha detto che il provvedimento mette profondamente sulla politica giudiziaria. L'ipotesi dei socialisti sulle ragioni che hanno determinato il voto del provvedimento restano. Il risultato è però positivo. Testa ha anche criticato il comportamento del favorevole Pannella a favore del MSI. Guido Mannarini ha dipinto di sinistra: «Grande merito del partito di maggioranza interviene come vola di sfogo al dissenso della giustizia. Diviene però un poragelico il voto di una nuova legislazione penale e di quello della riforma nella fase delle penne alternative».

Contro il liberale Costa il democristiano Galasso, il democristiano Gamberi di Camera ha respinto un emendamento della SPD e l'ammnistia a parole del capo di governo, il ministro Tronchetti, per l'esclusione di reati di natura fascista. Il radicale Pannella anche a nome di Democrazia proletaria. L'astensione del gruppo del Pci di Manca e la sua partecipazione all'onorevole Luciano Castellani.

Intorno alle 17 sono cominciati le dichiarazioni di voto. A favore hanno parlato Garani (DC), che ha insistito sul rapporto amnistia/depennazione pena alternativa, Preti (PSDI), il repubblicano Mammi (per i limiti e soddisfacimento contenuti) e il socialista De Mita (PSI). Questi ha detto che il provvedimento mette profondamente sulla politica giudiziaria. L'ipotesi dei socialisti sulle ragioni che hanno determinato il voto del provvedimento restano. Il risultato è però positivo. Testa ha anche criticato il comportamento del favorevole Pannella a favore del MSI. Guido Mannarini ha dipinto di sinistra: «Grande merito del partito di maggioranza interviene come vola di sfogo al dissenso della giustizia. Diviene però un poragelico il voto di una nuova legislazione penale e di quello della riforma nella fase delle penne alternative».

Contro il liberale Costa il democristiano Galasso, il democristiano Gamberi di Camera ha respinto un emendamento della SPD e l'ammnistia a parole del capo di governo, il ministro Tronchetti, per l'esclusione di reati di natura fascista. Il radicale Pannella anche a nome di Democrazia proletaria. L'astensione del gruppo del Pci di Manca e la sua partecipazione all'onorevole Luciano Castellani.

Intorno alle 17 sono cominciati le dichiarazioni di voto. A favore hanno parlato Garani (DC), che ha insistito sul rapporto amnistia/depennazione pena alternativa, Preti (PSDI), il repubblicano Mammi (per i limiti e soddisfacimento contenuti) e il socialista De Mita (PSI). Questi ha detto che il provvedimento mette profondamente sulla politica giudiziaria. L'ipotesi dei socialisti sulle ragioni che hanno determinato il voto del provvedimento restano. Il risultato è però positivo. Testa ha anche criticato il comportamento del favorevole Pannella a favore del MSI. Guido Mannarini ha dipinto di sinistra: «Grande merito del partito di maggioranza interviene come vola di sfogo al dissenso della giustizia. Diviene però un poragelico il voto di una nuova legislazione penale e di quello della riforma nella fase delle penne alternative».

Contro il liberale Costa il democristiano Galasso, il democristiano Gamberi di Camera ha respinto un emendamento della SPD e l'ammnistia a parole del capo di governo, il ministro Tronchetti, per l'esclusione di reati di natura fascista. Il radicale Pannella anche a nome di Democrazia proletaria. L'astensione del gruppo del Pci di Manca e la sua partecipazione all'onorevole Luciano Castellani.

Intorno alle 17 sono cominciati le dichiarazioni di voto. A favore hanno parlato Garani (DC), che ha insistito sul rapporto amnistia/depennazione pena alternativa, Preti (PSDI), il repubblicano Mammi (per i limiti e soddisfacimento contenuti) e il socialista De Mita (PSI). Questi ha detto che il provvedimento mette profondamente sulla politica giudiziaria. L'ipotesi dei socialisti sulle ragioni che hanno determinato il voto del provvedimento restano. Il risultato è però positivo. Testa ha anche criticato il comportamento del favorevole Pannella a favore del MSI. Guido Mannarini ha dipinto di sinistra: «Grande merito del partito di maggioranza interviene come vola di sfogo al dissenso della giustizia. Diviene però un poragelico il voto di una nuova legislazione penale e di quello della riforma nella fase delle penne alternative».

Contro il liberale Costa il democristiano Galasso, il democristiano Gamberi di Camera ha respinto un emendamento della SPD e l'ammnistia a parole del capo di governo, il ministro Tronchetti, per l'esclusione di reati di natura fascista. Il radicale Pannella anche a nome di Democrazia proletaria. L'astensione del gruppo del Pci di Manca e la sua partecipazione all'onorevole Luciano Castellani.

Intorno alle 17 sono cominciati le dichiarazioni di voto. A favore hanno parlato Garani (DC), che ha insistito sul rapporto amnistia/depennazione pena alternativa, Preti (PSDI), il repubblicano Mammi (per i limiti e soddisfacimento contenuti) e il socialista De Mita (PSI). Questi ha detto che il provvedimento mette profondamente sulla politica giudiziaria. L'ipotesi dei socialisti sulle ragioni che hanno determinato il voto del provvedimento restano. Il risultato è però positivo. Testa ha anche criticato il comportamento del favorevole Pannella a favore del MSI. Guido Mannarini ha dipinto di sinistra: «Grande merito del partito di maggioranza interviene come vola di sfogo al dissenso della giustizia. Diviene però un poragelico il voto di una nuova legislazione penale e di quello della riforma nella fase delle penne alternative».

Contro il liberale Costa il democristiano Galasso, il democristiano Gamberi di Camera ha respinto un emendamento della SPD e l'ammnistia a parole del capo di governo, il ministro Tronchetti, per l'esclusione di reati di natura fascista. Il radicale Pannella anche a nome di Democrazia proletaria. L'astensione del gruppo del Pci di Manca e la sua partecipazione all'onorevole Luciano Castellani.

Intorno alle 17 sono cominciati le dichiarazioni di voto. A favore hanno parlato Garani (DC), che ha insistito sul rapporto amnistia/depennazione pena alternativa, Preti (PSDI), il repubblicano Mammi (per i limiti e soddisfacimento contenuti) e il socialista De Mita (PSI). Questi ha detto che il provvedimento mette profondamente sulla politica giudiziaria. L'ipotesi dei socialisti sulle ragioni che hanno determinato il voto del provvedimento restano. Il risultato è però positivo. Testa ha anche criticato il comportamento del favorevole Pannella a favore del MSI. Guido Mannarini ha dipinto di sinistra: «Grande merito del partito di maggioranza interviene come vola di sfogo al dissenso della giustizia. Diviene però un poragelico il voto di una nuova legislazione penale e di quello della riforma nella fase delle penne alternative».

Contro il liberale Costa il democristiano Galasso, il democristiano Gamberi di Camera ha respinto un emendamento della SPD e l'ammnistia a parole del capo di governo, il ministro Tronchetti, per l'esclusione di reati di natura fascista. Il radicale Pannella anche a nome di Democrazia proletaria. L'astensione del gruppo del Pci di Manca e la sua partecipazione all'onorevole Luciano Castellani.

Intorno alle 17 sono cominciati le dichiarazioni di voto. A favore hanno parlato Garani (DC), che ha insistito sul rapporto amnistia/depennazione pena alternativa, Preti (PSDI), il repubblicano Mammi (per i limiti e soddisfacimento contenuti) e il socialista De Mita (PSI). Questi ha detto che il provvedimento mette profondamente sulla politica giudiziaria. L'ipotesi dei socialisti sulle ragioni che hanno determinato il voto del provvedimento restano. Il risultato è però positivo. Testa ha anche criticato il comportamento del favorevole Pannella a favore del MSI. Guido Mannarini ha dipinto di sinistra: «Grande merito del partito di maggioranza interviene come vola di sfogo al dissenso della giustizia. Diviene però un poragelico il voto di una nuova legislazione penale e di quello della riforma nella fase delle penne alternative».

Contro il liberale Costa il democristiano Galasso, il democristiano Gamberi di Camera ha respinto un emendamento della SPD e l'ammnistia a parole del capo di governo, il ministro Tronchetti, per l'esclusione di reati di natura fascista. Il radicale Pannella anche a nome di Democrazia proletaria. L'astensione del gruppo del Pci di Manca e la sua partecipazione all'onorevole Luciano Castellani.

Intorno alle 17 sono cominciati le dichiarazioni di voto. A favore hanno parlato Garani (DC), che ha insistito sul rapporto amnistia/depennazione pena alternativa, Preti (PSDI), il repubblicano Mammi (per i limiti e soddisfacimento contenuti) e il socialista De Mita (PSI). Questi ha detto che il provvedimento mette profondamente sulla politica giudiziaria. L'ipotesi dei socialisti sulle ragioni che hanno determinato il voto del provvedimento restano. Il risultato è però positivo. Testa ha anche criticato il comportamento del favorevole Pannella a favore del MSI. Guido Mannarini ha dipinto di sinistra: «Grande merito del partito di maggioranza interviene come vola di sfogo al dissenso della giustizia. Diviene però un poragelico il voto di una nuova legislazione penale e di quello della riforma nella fase delle penne alternative».

Contro il liberale Costa il democristiano Galasso, il democristiano Gamberi di Camera ha respinto un emendamento della SPD e l'ammnistia a parole del capo di governo, il ministro Tronchetti, per l'esclusione di reati di natura fascista. Il radicale Pannella anche a nome di Democrazia proletaria. L'astensione del gruppo del Pci di Manca e la sua partecipazione all'onorevole Luciano Castellani.

Intorno alle 17 sono cominciati le dichiarazioni di voto. A favore hanno parlato Garani (DC), che ha insistito sul rapporto amnistia/depennazione pena alternativa, Preti (PSDI), il repubblicano Mammi (per i limiti e soddisfacimento contenuti) e il socialista De Mita (PSI). Questi ha detto che il provvedimento mette profondamente sulla politica giudiziaria. L'ipotesi dei socialisti sulle ragioni che hanno determinato il voto del provvedimento restano. Il risultato è però positivo. Testa ha anche criticato il comportamento del favorevole Pannella a favore del MSI. Guido Mannarini ha dipinto di sinistra: «Grande merito del partito di maggioranza interviene come vola di sfogo al dissenso della giustizia. Diviene però un poragelico il voto di una nuova legislazione penale e di quello della riforma nella fase delle penne alternative».

Contro il liberale Costa il democristiano Galasso, il democristiano Gamberi di Camera ha respinto un emendamento della SPD e l'ammnistia a parole del capo di governo, il ministro Tronchetti, per l'esclusione di reati di natura fascista. Il radicale Pannella anche a nome di Democrazia proletaria. L'astensione del gruppo del Pci di Manca e la sua partecipazione all'onorevole Luciano Castellani.

D'Antonio consulente per gli interventi nel Mezzogiorno